

Club Alpino Italiano

Sezione di Ragusa



Il cammino ibleo

Seconda tappa: Anello di Scicli

domenica 7 aprile 2019

organizzano: CAI Ragusa e Kalura

con la partecipazione di Acquanuvena, Upedincaminu, Cai Siracusa

referenti CAI: *Maurizio Azzara 349 1194887 e Giancarlo Parrino 339 4373443*

Appuntamento: Ragusa ore 7,45 piazzale valle di Era; Scicli ore 8,30 piazzale ospedale Busacca

Rientro: nel pomeriggio

Durata dell'escursione: un giorno

Equipaggiamento: zaino leggero, scarpe da trekking, bastoncini, mantellina para pioggia

Mezzo di trasporto: auto propria

Tipologia del percorso: strade urbane, sentieri, sterrati, breve tratto sulla provinciale, breve tratto lungo il greto asciutto del torrente

Difficoltà del percorso: E

Dislivello totale in metri: 320 in salita, altrettanti in discesa

Altitudine in metri sul livello del mare: tra quota 96 e quota 238

Lunghezza del percorso in chilometri: 10,5

Tempo di percorrenza in ore: 3 oltre le soste

Guadi da attraversare: no

Pasti: pranzo a sacco

Numero massimo dei partecipanti: nessun limite

Quota di partecipazione: contributo minimo di 1,00 €. per favorire e arricchire la costituenda mostra fotografica itinerante "Lungo i sentieri del parco degli Iblei". Per i non soci attivare copertura assicurativa (costo 6,00 €.).

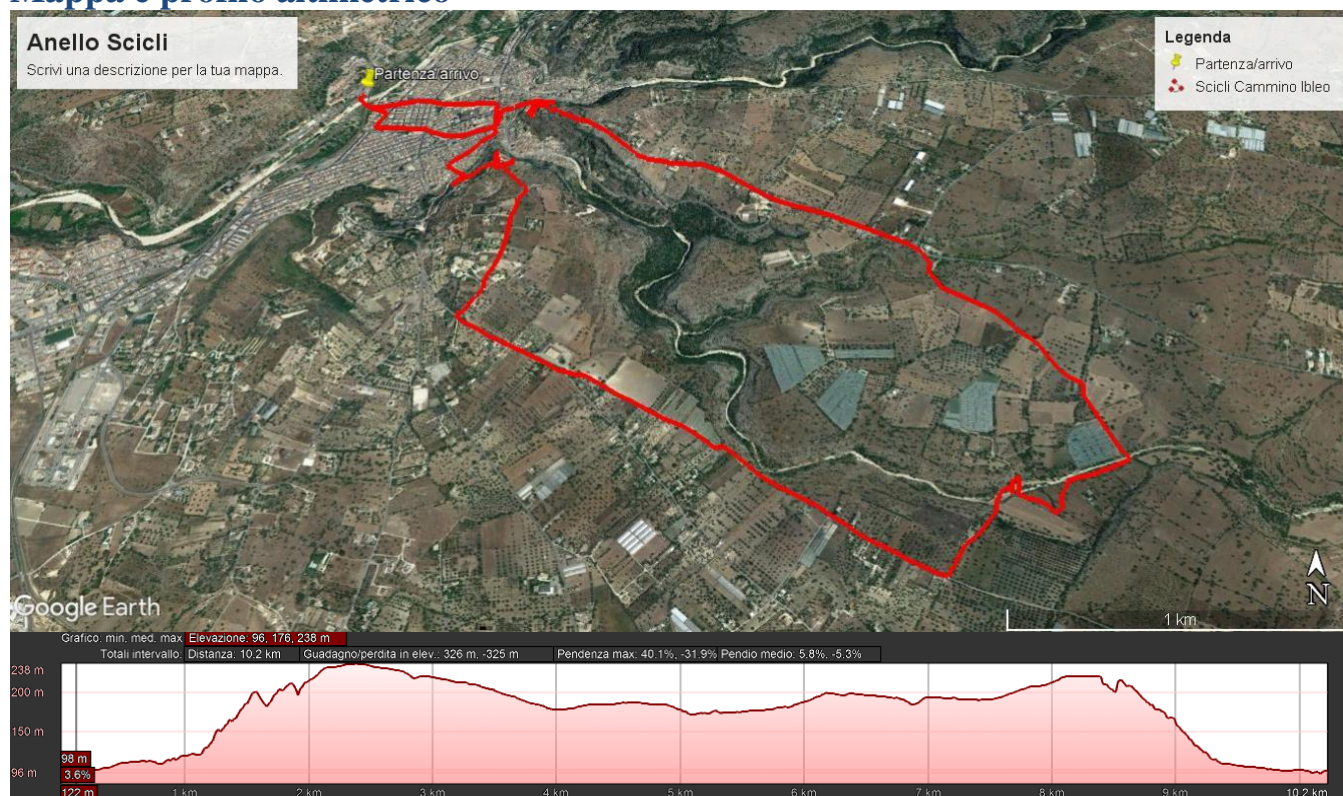
Il cammino ibleo

Il "Cammino Ibleo" è un progetto per la promozione e la conoscenza del territorio Ibleo, evento concreto di mobilità sostenibile e momento di crescita e di condivisione. Promosso dalle più attive realtà escursionistiche delle tre province della Sicilia sud orientale, il "Cammino" è iniziato a fine febbraio 2011 e attraverso percorsi spesso inediti, con un tracciato a forma di una Y, si è partiti dalle tre città di Ragusa, Noto e Scordia per confluire tutti a Palazzolo Acreide nella tappa finale del 23/10/2011. Attualmente il progetto continua attraverso il coordinamento del Cammino Ibleo, con le associazioni Kalura, Acquanuvena, Gruppo Trekking Upedincaminu, il CAI Ragusa ed il CAI Siracusa. Quest'anno si è deciso, da parte delle Associazioni promotrici del "Cammino Ibleo" di realizzare una mostra fotografica itinerante dei sentieri iblei. L'obiettivo è quello di far conoscere il territorio e promuovere l'istituzione del "Parco degli Iblei", punto di partenza indispensabile per la protezione di quest'area, della sua flora e fauna, tanto affascinante quanto fragile. La mostra, dopo l'inaugurazione a Licodia Eubea del 10 marzo, in occasione della prima tappa del Coordinamento Cammino Ibleo 2019, prosegue il suo percorso facendo tappa a Scicli, allocata nella prestigiosa sede di Palazzo Spadaro, arricchita da nuovi contenuti e rimarrà aperta al pubblico dal 5 al 7 aprile. L'escursione prevede un percorso in parte urbano e in parte extra urbano per scoprire quella che lo scrittore Elio Vittorini definì "La più bella di tutte le città del mondo".

Programma dettagliato dell'escursione

Dopo il raduno nello spiazzo davanti l'ospedale Busacca, inizia l'escursione procedendo verso il centro. Giunti nella storica via Mormino Penna visiteremo la mostra fotografica allestita nel magnifico Palazzo Spadaro. Si può visitare il palazzo comunale, la stanza del sindaco e altre celebri location del "nostro" Commissario Montalbano avvalendosi delle guide della cooperativa che cura tale servizio (biglietto di ingresso per gruppi di circa 2,00 € a persona). Poi si partirà in escursione passando per piazza Italia e quindi su per via San Giuseppe e poi per un sentiero che ci porta sino al complesso di Santa Maria della Croce con ingresso gratuito. Qui faremo una sosta **con visita guidata del sito**. Si riparte in escursione percorrendo stradine di campagna sino ad attraversare cava San Bartolomeo dove faremo la pausa pranzo per poi ripartire verso Scicli arrivando "dall'alto" al colle di San Matteo.

Mappa e profilo altimetrico



Evidenze più importanti e cenni storici

Santa Maria della Croce

Sulla cima dell'omonimo colle si sviluppa il complesso della Croce che comprende una chiesa, un oratorio e un monastero. Il monastero fu fondato dai Frati minori osservanti gli insegnamenti di San Francesco, agli inizi del XVI sec, grazie al contributo dell'Università di Scicli e dei Conti di Modica, Anna Cabrera e Federico Enriquez. Risparmiato dal terremoto del 1693, il monastero si articola su due cortili di forma trapezoidale, collocati a ridosso dello strapiombo della cava, di cui restano solamente alcuni ruderi. L'annessa chiesa venne ultimata nel 1528, come si legge dalla data incisa nel cartiglio a losanga sul lato sinistro del prospetto. La facciata si articola fra modanature tardo-gotiche, ed è conclusa

da un tetto a doppia falda. Sul portale d'ingresso si aprono un arco a tutto sesto e un arco a sesto acuto; tra i due è collocato lo stemma quadrato appartenente ai Conti di Modica. Un altorilievo che raffigura un roditore nell'atto di mordere grappoli d'uva e un Agnello pasquale acefalo decorano parte dell'arco a tutto sesto. Il sistema degli archi termina in una cornice lineare delimitata ai lati da due colonnine tortili; sotto la colonna destra un leone accovacciato viene morso da un ramarro. Sopra la cornice lineare si trova una finestrella quadrata, ai lati della quale si collocano due stemmi romboidali: quello di sinistra è lo stemma municipale, l'altro è di dubbia attribuzione. La chiesa si sviluppa seguendo una pianta rettangolare, conclusa da un'abside semicircolare e coperta da una volta a botte. L'oratorio, dedicato alla Madonna di Sion e annesso alla chiesa nella parte retrostante, risale probabilmente alla seconda metà del quattrocento. Si presenta con un prospetto molto semplice scandito da un portale in stile gotico, racchiuso da due semicolonne concluse da un arco trilobato su cui è scolpita una croce in altorilievo. Di recente il complesso è stato restaurato.

San Matteo

La Chiesa di San Matteo è un monumento altamente significativo per la città di Scicli, e fu Chiesa Madre fino al 1874. L'edificio religioso è locato sul pendio del Colle di San Matteo, e per erigere la struttura è stato necessario costruire una terrazza di sostegno, mentre gli spazi sottostanti la chiesa sono stati adibiti a cripta per sepolture. Certamente, la chiesa esisteva nel periodo medievale, come testimoniato da incisioni e tele conservate in varie chiese di Scicli. L'edificio che possiamo ammirare oggi è il frutto della ricostruzione dopo il terremoto del 1693. La pianta attuale ricalca quella medievale: la chiesa è suddivisa in tre navate di cinque campate, con transetto e tre absidi rettangolari. Il campanile è incluso nella struttura architettonica del transetto a destra. La facciata, incompiuta, presenta i caratteri tipici del barocco siciliano, come si può notare dall'uso plastico della superficie muraria.

